

IL CASO. Acquascooter sott'accusa

La bimba svizzera uccisa al mare Per il magistrato «omicidio colposo»

Omicidio colposo: è l'ipotesi al vaglio dei magistrati di Ferrara che hanno aperto un'indagine sulla morte della piccola Janine, la bimba svizzera di undici anni travolta l'altro ieri pomeriggio da uno scooter d'acqua al Lido delle Nazioni, davanti al bagno Albatros. La semplice fatalità non convince la Procura. Intanto, la tragedia ha riacceso le polemiche. Proposte di legge per confinare i pericolosi scooter in tratti di mare ben delimitati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Acquascooter: polemiche, esposti e una proposta di legge. I troppi gravi incidenti con le cosiddette moto d'acqua in questi primi giorni di estate, sono al centro di dure accuse. Per Sauro Turroni, deputato progressista le moto d'acqua «sono pericolosi, incompatibili per le attività balneari, insostenibili per il rumore». Da qui la presentazione di una proposta di legge per regolamentare il loro utilizzo: si potrà correre sulle onde entro tratti di mare delimitati, solo all'interno di zone perimetrate con boe, da cui non è consentito uscire, collocate a distanza di sicurezza (almeno 1000 metri) da riva, in modo da attenuare i danni del rumore e la puzza del carburante. Sullo stesso argomento c'è stato un esposto alla Procura di Roma del portavoce dei Verdi del Lazio, Angelo Bonelli.

Una giornata spensierata al mare si tinge di tragedia. Con la bambina elettrica rimasta uccisa venerdì scorso nelle acque di Lido delle Nazioni, sono saliti a 26 i morti (più 6 dispersi) dell'allarmante bilancio delle vittime delle «vacanze marine» di questo inizio estate. Dipartisti della domenica, sub improvvisati, bagnanti imprudenti continuano ad imperversare sulle coste italiane. Dal 25 giugno ad oggi, sono stati effettuati 197 interventi di soccorso (per un totale di 398 persone tratte in salvo, 50 delle quali in situazioni giudicate al limite) ma per quasi trenta persone non c'è stato niente da fare e molti sono finiti in ospedale. La fonte di questo triste bollettino è il Mirc (Maritime rescue coordination centre) italiano, la centrale operativa che coordina gli interventi di soccorso su tutto il territorio nazionale.

Sentiamo il comandante del Mirc, Ferdinando Lolli: «Purtroppo la principale causa di incidenti in mare resta l'inesperienza e l'imprudenza. La gente non si informa delle condizioni meteorologiche previste, non controlla le proprie attrezzature, si improvvisa esperta di questo o quello sport marino e poi, puntualmente, si trova impre-

parata o, peggio, provoca incidenti anche molto gravi. Un esempio? Le moto d'acqua. Dall'inizio dell'estate ne abbiamo sequestrate già una cinquantina. C'è stato un periodo in cui andavano di moda soprattutto per esibizioni di fronte alla spiaggia, ma ora stiamo operando in maniera molto restrittiva e questo lavoro sta dando i suoi frutti». Un'altra pratica che continua a mettere vittime - prosegue l'esperto del Mirc - è quella dei sub. Quasi la metà degli incidenti mortali riguarda loro: c'è chi si ostina ad immergersi da solo; non usano quasi mai il pallone di superficie che ne segnala la presenza; non rispettano i tempi di immersione, incorrendo nel rischio di sincopi ed embolie».

La pratica del diponto sembra, invece, essere appannaggio di persone un po' più esperte del mare: «Di solito sono più prudenti - spiega il comandante Lolli - da parte dei velisti, per esempio, a differenza di chi si mette alla guida dei cabinati a motore, c'è quasi sempre una buona conoscenza di come si affronta il mare, anche se le eccezioni non mancano. Poi ci sono i dipartisti della domenica, i peggiori i più approssimativi, quelli che non controllano le dotazioni di bordo, escono in mare con poco carburante, con i razzi di segnalazione scaduti o bagnati, imbarcano più passeggeri del consentito, eccetera».

Sugli incidenti in prossimità della costa, l'operazione denominata «spiagge sicure» (che ha dotato molte arenili italiani di marini, gommoni e roulotte di pronto intervento), «sta dando ottimi risultati - conclude con una nota ottimistica, dopo un quadrò allarmante - gli incidenti rispetto allo scorso anno sono in netta diminuzione». Per la cronaca il bilancio, certamente non incoraggiante, dello scorso anno era stato di 170 persone tra morti e dispersi.

In attesa che le regole si facciano più chiare ed efficaci, il telefono blu sos turismo e l'associazione consumatori Adoc chiedono che ministro e Capitanerie vietino, intanto, l'uso delle micidiali moto d'acqua.

FOLLE LANCIO. La Polstrada ha identificato chi agì sulla Firenze-Mare



Un elicottero controlla il traffico e i cavalcavia; a destra sosta fuori programma per il traffico sulla A14



Sassi sulla Milano-Genova GRA di Roma, scappano 2 giovani

Altri lanci di sassi, la folla estiva diventata l'incubo di milioni di automobilisti. Ieri, alcuni episodi sono stati segnalati in Lombardia e nel Lazio. Due casi si sono verificati infatti sulla Milano-Bologna nei pressi dell'uscita di Lodi. Un terzo caso è avvenuto sulla Milano-Genova, all'altezza dello svincolo di Gropello (Pavia). Tre macchine hanno riportato lo sfondamento del parabrezza. Due giovani, venerdì notte, sono poi stati visti lanciare sassi da un ponte sul Grande raccordo anulare di Roma, all'altezza della Prenestina: i sassi non hanno colpito autoveicoli né ferito persone. L'episodio è stato segnalato da un metronotte alla polizia poco prima dell'una. La guardia giurata dell'Istituto di Vigilanza - Tra.V.I.S., Pasquino Ferracoli, di 27 anni, era sulla carreggiata interna del Gra a bordo di una vettura di servizio, quando, all'altezza della Prenestina, ha notato sul cavalcavia i due giovani che stavano tirando dei sassi. Ferracoli ha avvisato la polizia, ma quando sono arrivate le volanti, i due «lanciatori» erano già fuggiti.

Molotov in autostrada: arrestato Disastro doloso, in manette uomo di 42 anni

La polizia ha identificato e arrestato l'autore del lancio della bottiglia incendiaria sull'autostrada Firenze-Mare. Non è un ragazzino. È un pregiudicato di 42 anni, Narciso Zari, con precedenti per tentato omicidio del fratello. Rinvenuto nell'abitazione dell'uomo un contenitore uguale a quello lanciato la notte del 29 luglio. Dopo il lancio ha lasciato un sacchetto di plastica con il nome di un supermercato.

GIORGIO SGRERRI

PISTOIA. Non è un ragazzino incosciente né un bullo di periferia, ma un uomo di 42 anni l'autore del lancio della bottiglia incendiaria sull'autostrada Firenze-Mare da un cavalcavia nei pressi di Chiesa Uzzanese, nella notte del 29 luglio, senza colpire nessun veicolo. Un gesto irresponsabile e criminale, che solo per un miracolo non si è trasformato in una tragedia.

Si chiama Narciso Zari, 42 anni, risiede a Chiesa Uzzanese, un paese in provincia di Pistoia. Zari ha precedenti penali per tentato omicidio del fratello, furto, deten-

zione e spaccio di stupefacenti. Insomma una persona che aveva già avuto modo di dimostrare la sua aggressività. Ora rischia diversi anni di carcere se sarà riconosciuto colpevole.

Caccia ai teppista

I folli lanciatori dei sassi killer lungo la superstrada Firenze-Pisa-Livorno e le autostrade della Toscana avevano mobilitato in questi ultimi tempi decine di agenti e carabinieri. A dar la caccia ai teppisti, al fianco di polizia, polstrada e carabinieri, si erano mobilitati anche

vigili urbani e uomini della protezione civile. Dopo la notte di terrore per il folle lancio della bottiglia incendiaria che per un puro caso non aveva centrato un furgone, era stato varato un piano per catturare i responsabili.

Gli inquirenti pensavano di aver a che fare con una banda di teppisti che avevano alzato il tiro, passando dai sassi alle bottiglie incendiarie. Il piano coinvolgeva tutte le forze dell'ordine delle province di Firenze, Pistoia, Pisa e Livorno.

Giovanni Cecere, vice questore vicario di Firenze aveva sottolineato la gravità del gesto: «È un'emergenza, un attentato alla pubblica incolumità, non possiamo tollerare che chi viaggia sulla rete stradale e autostradale della Toscana rischi la vita per colpa di qualche sconsiderato. E per favore una volta che avremo individuato i responsabili, nessuno venga a dire che si tratta di una bravata di ragazzi. Dobbiamo far capire con il rigore della legge la gravità del gesto». E così gli agenti della polizia hanno iniziato un lavoro di intelligence passando

al setaccio l'hinterland pistoiese. Hanno raccolto preziose testimonianze.

Un uomo violento

Grande è stata la sorpresa quando in poche ore sono risaliti all'identità dell'autore del gesto - la bottiglia incendiaria ha sfiorato un furgone in transito prima che altri automobilisti potessero dare l'allarme - e si sono trovati di fronte non un ragazzino o un bullo di periferia ma un uomo di 42 anni con numerosi precedenti penali alle spalle.

Zari è stato incastrato perché i poliziotti hanno scoperto che aveva lasciato ai piedi della siepe da dove ha effettuato il lancio un sacchetto di plastica con sopra il nome di un supermercato. La polizia è risalita allo Zari attraverso le testimonianze raccolte fra il personale del supermercato presso il quale l'uomo avrebbe acquistato dell'alcool. Durante una perquisizione nel suo domicilio è stato trovato alcool ed un altro contenitore uguale

a quello lanciato ed i cui pezzi erano stati tutti raccolti sull'Autosole. Anche un pezzo di etichetta, uguale sui due vetri, ha confermato gli indizi, insieme alla mancanza di un credibile alibi.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pistoia, Rossella Corsini, sulla base degli indizi raccolti dalla polizia ha così emesso l'ordine di custodia cautelare in carcere, convalidato dal Gip. Le imputazioni a carico di Zari sono: attentato alla sicurezza dei trasporti, disastro doloso, detenzione di materie esplosive. Le indagini continuano. Ma se Zari sarà riconosciuto colpevole, potrebbe trascorrere molto tempo in galera.

La vicenda dei sassi, dunque, sta diventando sempre di più un'emergenza. Perché si è scatenato l'effetto «simulazione» e molte persone, per sfogare la loro aggressività repressa o per dare un senso a esistenze prive di emozioni, hanno trovato in questa moda un modo per movimentare le serate. Ma si tratta di una moda criminale.

113 d'estate al servizio degli anziani soli in città

ROMA. Nel deserto estivo della città il 113 offre aiuto agli anziani rimasti soli. Ma l'attenzione del vicino, la solidarietà della gente si è rivelata fondamentale nel successo del servizio. Molte segnalazioni sono state effettuate da vicini di casa, da persone che, intuendo la difficoltà di persone che da tempo non uscivano o non rispondevano al citofono e al telefono, hanno chiamato il 113 e, tra falsi allarmi e pericoli reali hanno soccorso 132 persone colte da male che non riuscivano a dormire mentre purtroppo di altri 45 anziani non si è potuto fare altro che constatarne il decesso. Il capo della polizia Parisi, in vista del periodo estivo ha infatti sensibilizzato tutti i questori sulla necessità di intraprendere tutte le iniziative per ridurre i disagi delle fasce sociali più deboli, gli anziani, i disabili e i bambini.

Telefoni hard In vacanza il sesso non fa affari

ROMA. In crisi i telefoni a «luci rosse». Gettonatissimi nei mesi invernali, tacciono nella stagione in cui il nudo imperversa e trionfano ammorzati ed avventurosi a buon mercato. I concessionari delle linee calde piangono miseria perché registrano quest'estate una caduta verticale senza precedenti: «L'offerta di brividi hard attraverso la cornetta è in crisi profonda, e il telefono squilla raramente - lamenta l'ingegnere audio-media, concessionario di alcune erolinee telefoniche - la crisi, però, non è solo determinata dalla avversa stagione estiva, ma da una progressiva caduta d'interesse verso questo servizio, che, dopo il trionfo iniziale, ha registrato una costante, progressiva caduta che investe anche i mesi freddi. Di questo passo, tra un anno, massimo due, resterà solo la domanda di uno zoccolo duro di affezionati».

È il gioco più diffuso sulle spiagge, ma per Publio Fiori «è pericolosissimo e nessuno rispetta il divieto»

Il ministro ha un nemico: i racchettoni

Tutti al mare: il «maxi-esodo» si presenta tranquillo, senza «code» o incidenti di particolare gravità. Sulle autostrade il traffico s'è mantenuto finora fluido, con alcune «punte» particolarmente sostenute nel tratto da Modena a Bologna e da Bologna all'Adriatico. Ma il ministro della Marina mercantile Publio Fiori pensa ai racchettoni, sport da spiaggia di gran voga che reputa pericolosissimo. Per lui pallina e racchettoni sono il «grande nemico» dell'estate '94.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le città si spopolano, milioni di persone si sono messe in viaggio o hanno già raggiunto l'agognata spiaggia. E mentre le autostrade scoppiano, gli scooter d'acqua seminano panico tra le onde del mare, il ministro Publio Fiori lancia la crociata per «ripulire» le spiagge da chi le rende fraccassone e pericolose. E come prima misura, l'esponente di Alleanza nazionale ha messo nel mirino i «racchettoni», ovvero il tennis da spiaggia giocato sui bagnasciuga

di tutta Italia con speciali racchette di legno.

«Sono senza dubbio un pericolo e un disturbo insieme - afferma molto serio e con tono decisionista Fiori - vanno proibiti». Fiori - che come ministro della Marina Mercantile ha la responsabilità dell'ordine pubblico sul demanio marittimo, attraverso le Capitanerie di porto - ha così preso carta e penna ed ha impartito precise disposizioni per far rispettare le ordinanze delle autorità marittime locali, che proibis-

scono ovunque i racchettoni.

Il ministro ha le idee molto chiare. La proibizione del gioco da spiaggia è una questione essenziale. Disturba i turisti, ingombra l'arenile, è pericoloso, vista la violenza dei colpi con cui i contendenti si sfidano. Sentite un po', il «ministro-sceriffo» non fa sconti a nessuno: «I racchettoni sono pericolosi, sia per le palle che possono arrivare sulle persone, sia per le racchette, che possono fare male. Due persone intente a scambiarsi colpi sulla riva occupano di fatto militarmente un tratto di litorale, rendendolo inaccessibile e pericoloso, e questo sia su spiagge deserte sia in quelle affollate».

Per questo non saranno più tollerate deroghe: i bagnanti devono vigilare, le forze dell'ordine applicare con rigore la legge. «È necessario che l'interdizione all'uso venga fatta rispettare - continua Fiori - tutte le ordinanze emesse dalle Capitanerie di porto sono di fatto ignorate, sia dai bagnanti giocatori

sia da chi è responsabile di un tratto di litorale, come i concessionari».

Nelle spiagge in concessione - spiega ancora il ministro della Compagnie del Cavalier Berlusconi - sono i titolari a dover controllare l'esecuzione delle ordinanze, e quindi anche quelle sui giochi proibiti, mentre sul litorale libero dovremo far intervenire gli uomini delle Capitanerie.

I bagnanti italiani e stranieri da Cesenatico a Forte dei Marmi, sono avvisati: è iniziata la campagna antiracchettoni del duro ministro. Eccolo il pericolo numero 1 della nostra estate '94, mostro estivo, per bambini e donne in gravidanza... Il ministro ha intenzione di far partire immediatamente un'indagine sulla non applicazione delle ordinanze, insieme ad un'indagine di tipo statistico per avere ben chiaro il quadro degli incidenti provocati dai racchettoni, «che mi risulta - precisa il titolare del ministero della Marina mercantile - non siano stati pochi fino ad oggi».

E mentre Fiori è inflessibile con lo sport sulla sabbia, deve fare i conti con una rovente polemica dei Verdi: il portavoce laziale Angelo Bonelli ha chiesto al ministro, di sapere quante moto d'acqua (queste sì pericolose), sono state sequestrate finora. Bonelli ha inoltre inviato alla Procura di Roma un esposto «per sapere se esistono comportamenti omissivi da parte delle autorità che devono far rispettare i divieti di evoluzione in prossimità delle spiagge». I Verdi ricordano nella denuncia alla magistratura che, in base ad una recente pronuncia della Corte di Cassazione che ha trasformato le violazioni da amministrative a penali, i trasgressori rischiano il sequestro del mezzo e una multa da 200mila lire ad un milione. «Questi bolli d'acqua - insiste Bonelli - nonostante le promesse di maggiori controlli da parte delle autorità, continuano a provocare proteste tra i bagnanti, nonché oggettivo pericolo».